

DOSSIER

Mostra del Cinema



I film in concorso

Ecco il calendario delle proiezioni per il pubblico dei lungometraggi in gara

Hollywood e l'altra America

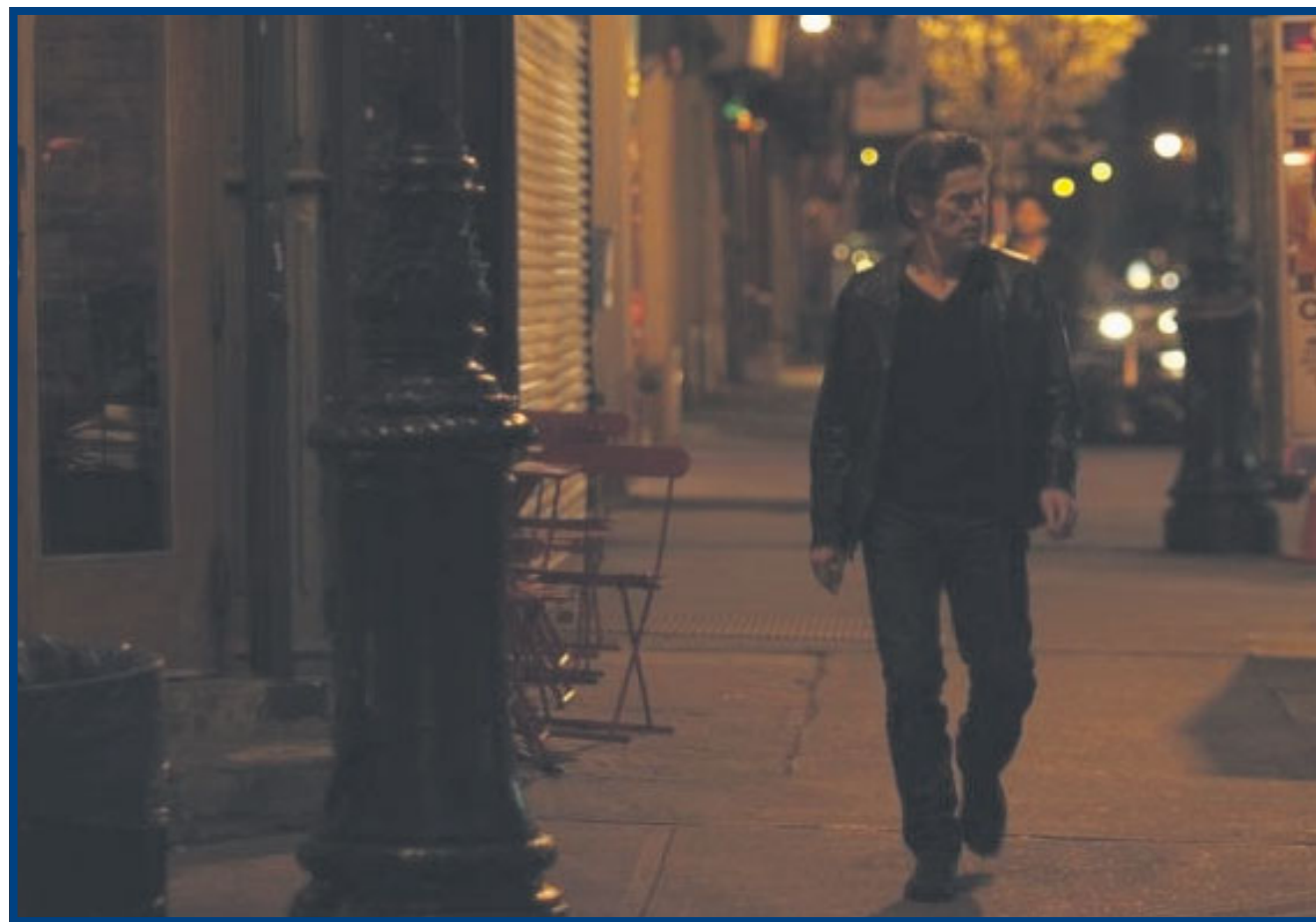
Lo sguardo snob sul cinema Usa ha spesso impedito al festival di intercettarne le vere novità. Omaggio a Nicholas Ray
In concorso Clooney, Friedkin, Ferrara, Solondz e Mann figlia

Stelle e strisce

ALBERTO CRESPI

ROMA
alcrespi57@gmail.com

Finalmente potrà «tornare a casa», *We Can't Go Home Again*. Il film sperimentale e postumo di Nicholas Ray, regista idolatrato dai cinefili, segnerà il primo weekend della Mostra di Venezia: il 4 settembre sarà proiettato in Sala Grande (alle 14.30), e alle 17 dello stesso giorno si terrà una tavola rotonda alla quale parteciperanno la vedova del regista Susan Ray, l'artista e regista britannico Douglas Gordon (premiato alla Biennale Arte del '97), l'attore Henry Hopper (protagonista di *Restless* ma soprattutto figlio di Dennis, che di Ray fu amico e complice in numerose avventure) e il regista e attore James Franco (che alla Mostra porterà *Sal*, film sulla vita dell'attore Sal Mineo che con Ray lavorò in *Gioventù bruciata*). Sarà un incrocio fra arte visiva, cinema sperimentale e memoria storica - ovvero sarà quel che la Biennale dovrebbe sempre essere, per statuto, e raramente è, almeno durante la kermesse della Mostra. Siamo sicuri che la giornata-Ray è una delle cose alle quali il direttore Marco Müller tiene di più. Perché Ray dovrebbe far parte del suo pantheon di autori (saremmo curiosi di sapere cosa pensa, il sinologo Müller, del kolossal *55 giorni a Pechino* che Ray diresse nel 1963: se ne avremo occasione glielo chiederemo) e perché questa idea di laboratorio «aperto», di conferenza stampa che sconfina nel convegno, gli è sicuramente cara. E il film di Ray, in questo contesto, si troverà davvero «a



casa».

We Can't Go Home Again - «non possiamo tornare a casa» - è assieme a *Nick's Movie*, co-diretto con Wim Wenders, il finale ben poco hollywoodiano di una carriera molto singolare. Nicholas Ray è noto soprattutto per alcuni film del tutto interni al «sistema» di Hollywood, come il western al femminile *Johnny Guitar* (odiato dal suo autore ma iper-mitizzato dai cinefili di cui sopra, Scorsese in testa) e il fin troppo famoso *Gioventù bruciata*. Ma Ray era stato tutt'altro. Amico di Elia Kazan e militante comunista ai tempi del Group Theatre, ma amico anche di Howard Hughes e grazie a lui risparmiato dalla caccia alle streghe maccartista; collaboratore di Woody Guthrie e ricercatore sul campo di musica popolare americana assieme ad Alan Lomax; regista di piccoli film indipendenti e di indigesti kolossal (*Il re dei re* su tutti); e, negli ultimi anni di vita, professore universitario capace di girare *We Can't Go Home Again* assieme ai suoi studenti, in una curiosissima commistione di fiction e documentario, e con un mix di formati (pellicola, super8, video) che sembrano anticipare la fluidità tecnica del cinema del XXI secolo. La fondazione gestita



Americani al Lido
Dall'alto in senso orario: «4.44 Last Day on Heart» di Abel Ferrara, «Dark Horse» di Todd Solondz, «Contagion» di Steven Soderberg, un ritratto di Nick Ray al quale la Mostra dedicherà una giornata, «Killer Joe» di Friedkin e «The Ides of March» di George Clooney

